

La ricetta UK per arrivare tra i primi 8 Paesi al mondo

di Lisa Rustico

Mentre molti Paesi UE stanno a guardare, il Regno Unito segue l'esempio americano per superare la crisi economica. Investire in istruzione e formazione per salvare le vittime della recessione oggi e prepararsi ad affrontare le sfide di domani.

L'obiettivo per il 2020 è diventare un leader mondiale – tra i primi 8 Paesi Ocse – per competenze, occupazione, produttività. Il Regno Unito si prepara a competere con le economie più forti al mondo puntando tutto sul capitale umano e forza-lavoro qualificata. Il Paese ha progettato un sistema integrato che porti a migliori risultati economici attraverso più alti livelli di produttività e occupazione, da realizzare innalzando il livello delle competenze dei lavoratori e progettando la formazione in sinergia con le esigenze del mercato del lavoro.

Lo spiega il rapporto *Ambitions 2020. World Class Skills and Jobs for the UK* (aprile 2009), pubblicato per la Commissione Occupazione e Competenze del governo di Gordon Brown. Se la prosperità dipende dal successo economico, e questo cresce insieme ai tassi di occupazione, istruire e formare una forza-lavoro adeguatamente qualificata a ricoprire i nuovi posti di lavoro è prioritario per la crescita del Paese.

Gli ambiziosi obiettivi britannici per la formazione – al centro di *Ambitions 2020* – seguono il faro di Lisbona (2000 e 2005): maggiore diffusione delle competenze di base lungo tutto l'arco della vita e un generale aggiornamento e innalzamento del livello di competenze e titoli di studio della popolazione. Una risposta chiara alle previsioni nazionali sui futuri fabbisogni professionali, in linea con i dati del Cedefop (Centro Europeo per lo sviluppo della formazione professionale). Infatti, nei prossimi anni la decrescita dei lavori poco qualificati (ad esempio la manifattura), parallelamente

alla crescita delle occupazioni altamente qualificate e specializzate (soprattutto nei settori della tecnologia e del commercio), condizionerà l'accesso al mercato del lavoro al possesso di competenze e titoli di studio di alto livello.

Ma investire sulle competenze è solo una delle vie progettate dalla Commissione occupazione e competenze che, invece, si muove a 360 gradi. Come detto, potenziare l'offerta formativa, anche in azienda – soprattutto di piccole-medie dimensioni – per aggiornare e alzare il livello di competenze dei lavoratori. Allineare la domanda e l'offerta di formazione attraverso l'anticipazione e previsione dei fabbisogni formativi. Incentivare la domanda di *skills* di alto livello, incoraggiando la direzione a farne un efficiente utilizzo attraverso innovativi modelli di gestione delle risorse umane, direzione e leadership. Tre vie da percorrere con il sostegno di investimenti in ricerca e innovazione per una produzione di beni e servizi di qualità e alto valore aggiunto. Tutti elementi propri di un sistema economico integrato efficiente e competitivo.

Per arrivare tra i primi 8 Paesi al mondo per competenze, occupazione e produttività il Regno Unito ha le idee chiare, ma dovrà lavorare ancora molto. I dati suggeriscono che il divario di competenze – basse, medie e alte – tra i lavoratori britannici e i *top eight* nel mondo, non solo non si ridurrà da qui al 2020, ma le distanze si allargheranno.

Eppure, a poco più di 10 anni dal 2020, il Regno Unito è già pronto a scatenare il potenziale del proprio capitale umano per competere con i big. Fino a quando gli altri Paesi UE resteranno a guardare?

Lisa Rustico

Ricercatrice Adapt – Centro Studi Marco Biagi